

## Incidenti

*“An injury is a bodily lesion at the organic level, resulting from acute exposure to energy (mechanical, thermal, electrical, chemical or radiant) in amounts that exceed the threshold of physiological tolerance. In some cases (e.g. drowning, strangulation, freezing), the injury results from an insufficiency of a vital element”(1)*

Nel mondo muoiono approssimativamente circa 5 milioni di persone all'anno per incidenti.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (2) prevede che entro il 2020 saranno sempre più rilevanti nelle cause di morte di tutta la popolazione: morire per incidente stradale sarà la sesta causa di morte (Tabella 1) ed il *burden of disease* in termini di giorni di vita persi si accentuerà sempre di più tra i Paesi.

Un quarto delle morti al mondo sono dovuti ad incidenti stradali ed il 90% di questi avviene nei Paesi a medio-basso reddito (2).

**Tabella 1** - World rankings of injury-related mortality (1990-2020)

|                         | N of deaths |      |
|-------------------------|-------------|------|
|                         | 1990        | 2020 |
| Road traffic injuries   | 9           | 6    |
| Self-inflicted injuries | 12          | 10   |
| Interpersonal violence  | 16          | 14   |
| War                     | 20          | 15   |

Fonte dei dati e anno di riferimento: (2)

Le regioni del Sud-Est Asiatico e dell'Oceano Pacifico Occidentale hanno il più alto numero di morti per incidenti.

A supporto degli Stati Membri per risolvere questo problema la risoluzione della Commissione della sezione regionale OMS Europa EUR/RC55/R9 sulla prevenzione degli incidenti tra le regioni europee e la raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 31 Maggio 2007 sulla prevenzione degli incidenti e sulla promozione della sicurezza hanno inserito tali temi nell'agenda della Sanità Pubblica e chiedono report delle attività nazionali (3).

Anche quest'anno il tema degli incidenti ha avuto un eco significativo non solo nel nostro Paese, ma in tutta Europa, soprattutto, relativamente agli incidenti stradali.

Relativamente agli incidenti stradali si riportano i dati generali dell'ultimo rapporto Istat-Aci (4) pubblicato alla fine del 2008 in cui si riporta una diminuzione generale del numero di morti rispetto al 2006 (-9,5%) e dei feriti (del 2,1%).

Il numero di incidenti è stato inferiore del 3%.

Ogni giorno in Italia si verificano in media 633 incidenti stradali, che provocano la morte di 14 persone e il ferimento di altre 893. Dal 2000 al 2007 si è ridotto di molto l'indice di gravità degli incidenti.

Per quanto riguarda gli incidenti sul lavoro il 2007 ha portato ad una riduzione rispetto al 2006 delle morti di circa il 10% che porta il numero degli infortuni mortali intorno ai 1.200 casi, segnando il valore minimo assoluto dalla fine degli anni Quaranta ad oggi (5). Il dato 2007 non è ancora definitivo, ma per ora questi risultati generali sono dedotti da stime fatte sulla base del consolidamento dei dati registrati negli ultimi mesi.

Per questi due indicatori l'anno prossimo si procederà all'aggiornamento dell'analisi dei dati regionali.

Relativamente agli incidenti sul lavoro analizzati per settore di attività e per area geografica evidenzia-

no che il tasso infortunistico è complessivamente più alto tra i lavoratori stranieri (9,3%) rispetto a quello degli italiani (3,4%).

Nel Nord si registrano valori più elevati, poi nel Centro e nel Sud.

Il tasso infortunistico più elevato si registra in Agricoltura per tutti i cittadini.

Continua ad essere fatta l'analisi dei dati relativi agli incidenti domestici per cui in base ai dati dell'Indagine Multiscopo

“Aspetti della vita quotidiana”, le cause principali di incidente domestico sono rappresentate dall'utilizzo di utensili d'uso domestico o da attività svolte in cucina e dalle cadute. I soggetti più colpiti sono coloro che passano, quindi, più tempo in casa a partire da donne, bambini ed anziani. Le parti del corpo più compromesse sono gli arti.

Non sembrerebbero esserci notevoli cambiamenti rispetto ai dati esaminati l'anno scorso e i dati restano molto simili tra le regioni.

Molto ha funzionato il Piano nazionale della Prevenzione in questo settore.

#### **Riferimenti bibliografici**

(1) Baker SP, O'Neill B, Karpf RS. The injury fact book. Lexington, MA, Lexington Books, 1984.

(2) The injury chat book. A graphical overview of the global burden of injuries Department of Injuries and Violence Prevention Noncommunicable Diseases and Mental Health Cluster World Health Organization. Geneva (2002).

(3) Progress in preventing injuries in the who european region. Implementing the WHO Regional Committee for Europe resolution EUR/RC55/R9 on prevention of injuries in the WHO European Region and the Recommendation of the Council of the European Union on the prevention of injury and promotion of safety. By: Dinesh Sethi, Francesca Racioppi, Birte Frerick and Naana Frempong WHO Regional Office for Europe .WHO European Centre for Environment and Health, Rome 2008.

(4) Incidenti stradali. Anno 2007. Aci ed Istat, 20 Novembre 2008.

(5) Dati Inail. Andamento Infortuni sul lavoro. Agosto 2008.

## Infortuni sul lavoro di lavoratori stranieri

**Significato.** L'indicatore esprime il rischio infortunistico 2007 dei lavoratori stranieri. Viene calcolato come il rapporto tra il numero di infortuni denunciati all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), nei settori Agricoltura, Industria e Servizi occorsi nel 2007 a lavoratori stranieri, sul numero di lavoratori stranieri, negli stessi settori di attività, forniti dall'INAIL aggregati per le aree

del Nord, Centro e Sud e disaggregati proporzionalmente a livello regionale sulla base dei dati della rilevazione sulle forze lavoro Istat. Sono esclusi i casi di infortunio lieve, con prognosi fino a 3 giorni ed i casi mortali. Il tasso di infortunio è tra gli indicatori strutturali selezionati dall'ESAW (*European Statistics on Accidents at Work*) per il monitoraggio del fenomeno infortunistico sul lavoro a livello europeo.

### Tasso di infortunio sul lavoro dei lavoratori stranieri

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Infortuni sul lavoro di lavoratori nati all'estero denunciati all'INAIL}}{\text{Denominatore} \quad \text{Numero medio di lavoratori stranieri}} \times 100$$

**Validità e limiti.** Nel 2007 l'INAIL ha considerato tra gli stranieri tutti i nati fuori del territorio italiano (comprendendo così anche i lavoratori comunitari dell'Unione Europea). Questa nuova aggregazione rende difficile il confronto tra i tassi di infortunio con gli anni precedenti: i lavoratori comunitari venivano prima aggregati ai lavoratori italiani (confronto tra lavoratori comunitari ed extracomunitari), mentre adesso, questi sono conteggiati tra gli stranieri. Inoltre nel 2007 l'INAIL non ha fornito il totale lavoratori stranieri disaggregato per regione, ma solamente per le tre grandi aree di Nord, Centro e Sud. La stima del numero dei lavoratori stranieri per regione è stata fatta, distribuendo proporzionalmente i totali INAIL tra le regioni sulla base della distribuzione percentuale delle forze lavoro Istat. I rischi evidenziati per gli stranieri nel 2007 risultano più elevati rispetto a quelli registrati negli anni precedenti e questo potrebbe essere spiegato in quanto i lavoratori della nuova UE, impiegati soprattutto nel settore edilizio ed industria vengono considerati, ora, tra i lavoratori stranieri e non più tra quelli italiani. Non è stato possibile considerare ulteriori settori lavorativi poiché non forniti dall'INAIL disaggregati per italiani e stranieri, né considerare separatamente il settore dei Servizi (dove la presenza italiana è maggiore ed il rischio infortunistico minore) dall'Industria, in quanto fornite sempre aggregate. Nell'anno 2007 si è registrato, rispetto al 2005, un aumento del tasso grezzo di infortunio per gli stranieri ed una diminuzione per i lavoratori italiani nei settori dell'Agricoltura, Industria e Servizi (un tasso di 9,3% tra i lavoratori stranieri nel 2007 vs 7,5% tra i lavoratori extracomunitari nel 2005 ed un tasso di 3,4% tra i lavoratori italiani nel 2007 contro 6,4% tra i lavoratori comunitari (Italiani ed EU allargata nel 2005).

3,4% tra gli occupati nei settori Agricoltura, Industria e Servizi nel 2007 (4,0% Nord; 3,0% Centro e 2,8% Sud); separatamente per Agricoltura (5,8% Nord; 5,0% Centro e 7,0% Sud) e per Industria e Servizi (3,9% Nord; 2,9% Centro e 2,6% Sud).

### Descrizione dei risultati

Il numero di lavoratori stranieri occupati nei 3 settori considerati è pari al 6,47% del totale lavoratori (totale lavoratori nel 2007=23.222.000 di cui stranieri 1.502.000, dati INAIL), mentre la percentuale di infortuni a carico degli stranieri è del 15,83% (totale infortuni denunciati all'INAIL nel 2007=883.467, di cui per stranieri 139.854, dati). Il tasso infortunistico è complessivamente più alto tra i lavoratori stranieri (9,3%) rispetto a quello degli italiani (3,4%). Nel Nord si registrano valori più elevati: con un tasso pari al 11,3% tra i lavoratori stranieri, rispetto a 4,0% tra i lavoratori italiani, per il Centro 6,3% contro 3,0% e per il Sud e Isole 4,9% tra gli stranieri rispetto a 2,8% tra gli italiani. Il tasso infortunistico più elevato si registra in Agricoltura sia per stranieri che per italiani: 10,5% e 5,9% rispettivamente con un gradiente Nord-Sud, tasso di 17,5% e 7,0% per stranieri ed italiani al Sud. Per l'Industria e Servizi il trend in aumento ha una direzione Sud-Nord, con valori molto simili al complesso dei settori di attività considerati (l'Agricoltura impiega percentualmente solo una piccola parte del numero di lavoratori dei settori considerati: il 4% dei lavoratori, ma ben il 7% degli infortuni). Il rischio relativo di infortunio per i lavoratori stranieri rispetto agli italiani in Agricoltura è pari a 1,78%, mentre nei settori di Industria e Servizi è di 2,82%. Per gli stranieri si evidenzia sempre un tasso grezzo di infortunio maggiore rispetto ai lavoratori italiani sia nei settori considerati che nelle varie aree territoriali del Paese, con un'unica eccezione nel Trentino-Alto Adige nel settore Agricoltura con un tasso di infortunio maggiore per gli italiani rispetto agli stranieri (17,5% vs 11,4%).

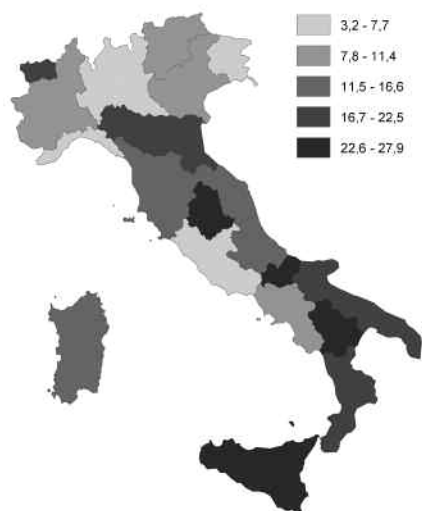
**Valore di riferimento/Benchmark.** Tasso di infortunio non mortale, con prognosi >3 giorni, per lavoratori nati in Italia: a livello nazionale il tasso è pari a

**Tabella 1** - Infortuni sul lavoro di lavoratori stranieri (numero e tassi per 100) e tassi di riferimento dei lavoratori italiani nei settori Agricoltura, Industria e Servizi, per regione - Anno 2007

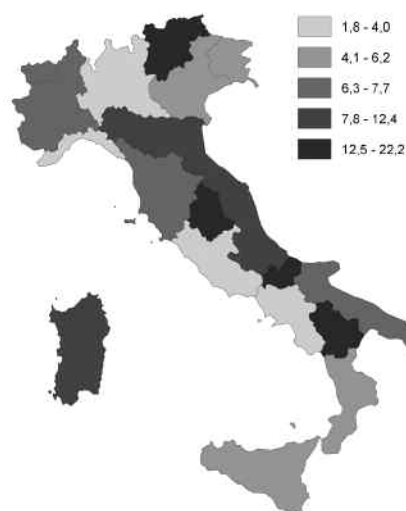
| Regioni               | Agricoltura, Industria e Servizi  |             |   | Agricoltura                         |   | Industria e Servizi                 |   |
|-----------------------|-----------------------------------|-------------|---|-------------------------------------|---|-------------------------------------|---|
|                       | Lavoratori stranieri<br>Infortuni | Tassi       | Tassi di<br>riferimento<br>lavoratori<br>italiani | Tassi di<br>lavoratori<br>stranieri | Tassi di<br>riferimento<br>lavoratori<br>italiani | Tassi di<br>lavoratori<br>stranieri | Tassi di<br>riferimento<br>lavoratori<br>italiani |
| Piemonte              | 10.609                            | 9,9         | 3,6   | 9,6                                 | 7,1   | 9,9                                 | 3,4   |
| Valle d'Aosta         | 402                               | 11,2        | 3,3   | 21,8                                | 7,4   | 10,8                                | 3,1   |
| Lombardia             | 29.461                            | 8,6         | 2,8   | 5,3                                 | 2,3   | 8,8                                 | 2,9   |
| Trentino-Alto Adige   | 5.404                             | 7,9         | 5,1   | 11,4                                | 17,5  | 7,7                                 | 4,6   |
| Veneto                | 23.986                            | 13,6        | 4,5   | 8,1                                 | 6,2   | 13,8                                | 4,4   |
| Friuli-Venezia Giulia | 6.472                             | 13,6        | 4,7   | 7,7                                 | 5,1   | 13,9                                | 4,7   |
| Liguria               | 3.551                             | 8,7         | 4,8   | 5,6                                 | 3,7   | 8,9                                 | 4,8   |
| Emilia-Romagna        | 27.289                            | 16,9        | 5,8   | 18,8                                | 10,4  | 16,9                                | 5,6   |
| Toscana               | 10.084                            | 7,6         | 4,0   | 16,5                                | 6,5   | 7,3                                 | 3,9   |
| Umbria                | 3.151                             | 11,5        | 4,9   | 23,2                                | 13,5  | 11,1                                | 4,6   |
| Marche                | 5.966                             | 11,4        | 4,5   | 13,4                                | 11,8  | 11,4                                | 4,2   |
| Lazio                 | 5.093                             | 2,9         | 1,9   | 3,2                                 | 1,8   | 2,9                                 | 1,9   |
| Abruzzo               | 2.584                             | 9,0         | 4,5   | 16,6                                | 12,4  | 8,7                                 | 4,2   |
| Molise                | 277                               | 7,9         | 4,3   | 27,9                                | 22,2  | 7,1                                 | 3,6   |
| Campania              | 1.048                             | 2,6         | 1,9   | 8,1                                 | 4,0   | 2,4                                 | 1,9   |
| Puglia                | 1.491                             | 5,1         | 3,4   | 22,5                                | 7,7   | 4,5                                 | 3,2   |
| Basilicata            | 277                               | 4,9         | 3,1   | 24,7                                | 13,8  | 4,2                                 | 2,7   |
| Calabria              | 659                               | 3,9         | 2,4   | 16,7                                | 5,6   | 3,5                                 | 2,2   |
| Sicilia               | 1.551                             | 4,2         | 2,3   | 22,8                                | 4,6   | 3,5                                 | 2,3   |
| Sardegna              | 499                               | 5,2         | 3,2   | 16,6                                | 11,7  | 4,8                                 | 2,8   |
| <b>Italia</b>         | <b>139.854</b>                    | <b>9,3</b>  | <b>3,4</b>  | <b>10,5</b>                         | <b>5,9</b>  | <b>9,3</b>                          | <b>3,3</b>  |
| <i>Nord</i>           | <i>107.174</i>                    | <i>11,3</i> | <i>4,0</i>  | <i>9,2</i>                          | <i>5,8</i>  | <i>11,4</i>                         | <i>3,9</i>  |
| <i>Centro</i>         | <i>24.294</i>                     | <i>6,3</i>  | <i>3,0</i>  | <i>10,6</i>                         | <i>5,0</i>  | <i>6,2</i>                          | <i>2,9</i>  |
| <i>Sud ed Isole</i>   | <i>8.386</i>                      | <i>4,9</i>  | <i>2,8</i>  | <i>17,5</i>                         | <i>7,0</i>  | <i>4,5</i>                          | <i>2,6</i>  |

Fonte dei dati e anno di riferimento: INAIL. Rapporto annuale 2007 - Istat. Rilevazione delle forze lavoro. Anno 2007.

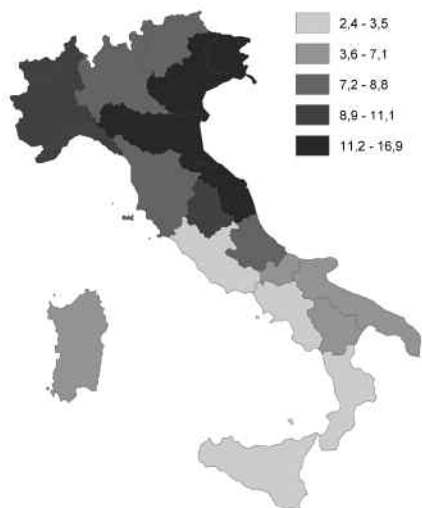
Tassi di infortunio sul lavoro di lavoratori stranieri (per 100) nel settore Agricoltura per regione. Anno 2007



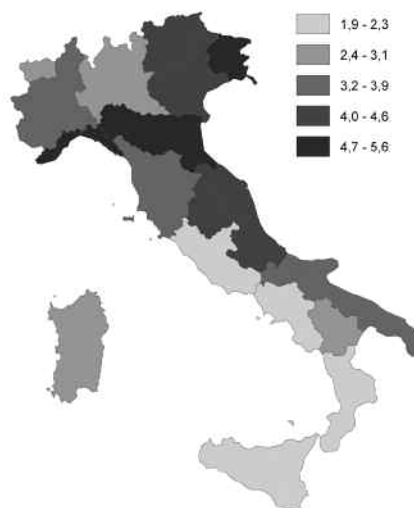
Tassi di infortunio sul lavoro di lavoratori italiani (per 100) nel settore Agricoltura per regione. Anno 2007



**Tassi di infortunio sul lavoro di lavoratori stranieri (per 100) nei settori Industria e Servizi per regione. Anno 2007**



**Tassi di infortunio sul lavoro di lavoratori italiani (per 100) nei settori Industria e Servizi per regione. Anno 2007**



#### **Raccomandazioni di Osservasalute**

I tassi di infortunio rilevati per gli stranieri risultano molto più elevati (raddoppiati e triplicati) rispetto ai lavoratori italiani. Maggiore attenzione deve essere posta nella formazione antinfortunistica dei lavoratori stranieri in quanto proprio questo aspetto potrebbe spiegare le differenze registrate.

Occorre maggiore attenzione nella definizione del denominatore che, soprattutto per l'Agricoltura potrebbe essere sottostimato a causa del lavoro stagionale.

Alcune differenze regionali devono essere valutate

attentamente in quanto tassi troppo elevati potrebbero essere dovuti a una sottostima della reale forza lavoro e tassi estremamente bassi ad una mancata notifica degli infortuni.

#### **Riferimenti bibliografici**

(1) Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro. Rapporto Annuale sull'andamento infortunistico 2007. Milano, Luglio 2008.

(2) Istat. Indagine sulle forze lavoro. 2007.

(3) Spagnolo A, Rosano A, D'Amico F, Pittau F. Infortuni sul lavoro di lavoratori extracomunitari. In: Rapporto Osservasalute 2007, pp 95-97.

## Incidenti domestici

**Significato.** Per incidenti domestici si intendono quegli eventi che si verificano in un'abitazione (all'interno o in locali adiacenti ad essa), indipendentemente dal fatto che si tratti dell'abitazione propria o di altri (parenti, amici, vicini, etc.), che determinano una compromissione temporanea o definitiva delle condizioni di salute a causa di ferite, fratture, contusioni, lussazioni, ustioni o altre lesioni del soggetto coinvolto e sono caratterizzati dall'accidentalità (indipendenza dalla volontà umana).

Gli incidenti domestici rappresentano un problema di Sanità Pubblica di grande rilevanza. Politiche di prevenzione e sicurezza al fine di ridurre la portata di tale fenomeno, sono state avviate da alcuni anni in diversi

Paesi Europei ed extra-europei. In Italia, la Legge 493/99 indica le funzioni del Servizio Sanitario Nazionale in materia di sorveglianza e prevenzione degli incidenti domestici, dando particolare enfasi alle azioni di informazione ed educazione sanitaria e alla realizzazione di un sistema informativo dedicato istituito, presso l'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Il Piano Nazionale della Prevenzione 2005-2007, confermato anche per il 2008, dedica uno specifico paragrafo a tale problematica, richiamando gli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale di riduzione della mortalità e disabilità derivanti da incidenti domestici, obiettivi in molti casi recepiti e contestualizzati nei Piani Sanitari Regionali.

### Tasso di incidenti domestici

|              |  |         |
|--------------|--|---------|
| Numeratore   | Persone coinvolte in incidenti domestici   |         |
| Denominatore | Popolazione residente in Italia, al netto della popolazione residente in convivenze, al 01/01/2006 | x 1.000 |

### Numero di infortuni per persona

|              |  |
|--------------|--|
| Numeratore   | Incidenti domestici                      |
| Denominatore | Persone coinvolte in incidenti domestici |

**Validità e limiti.** Le fonti attualmente disponibili non consentono di effettuare stime esaurienti sulla dimensione complessiva del fenomeno su scala nazionale in quanto, l'Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", fornisce stime sugli eventi non mortali e i dati relativi alla mortalità sono sottostimati perché, pur essendo dal 1999 previsto esplicitamente l'incidente domestico quale causa esterna del decesso nel certificato di morte, molto spesso questa informazione è mancante.

Per i dati sulle Schede di Dimissioni Ospedaliere (SDO) l'informazione sulla causa esterna del trauma è frequentemente omessa. Per gli accessi in Pronto Soccorso (PS) non si dispone di rilevazioni *routinarie* esaustive a livello nazionale.

**Valore di riferimento/Benchmark.** I dati attualmente disponibili provengono da indagini campionarie quali: l'Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" dell'Istat condotta su un campione di circa 20.000 famiglie in tutta Italia, lo Studio Italiano Sugli Incidenti (S.I.S.I.) dell'ISS (89-95), l'indagine campionaria in 18 PS di Liguria, Marche e Molise ed il Sistema Informativo di Emergenza Sanitaria (SIES) del Lazio che monitorizza gli accessi in PS. È in fase di avvio operativo il SINIACA (Sistema Informativo Nazionale sugli Infortuni negli

Ambienti di Civile Abitazione) dell'ISS che coinvolge circa 230 PS in Italia.

Secondo i dati del SINIACA, nel biennio 2005-2006, ogni anno almeno 1.500.000 persone (2% dei residenti) sono andati al Pronto Soccorso a causa di un incidente domestico: di questi, 130.000 sono stati ricoverati per un costo totale di ricovero ospedaliero di 400 milioni di € all'anno. Per quanto riguarda i decessi le stime indicano 7.000 morti.

Secondo l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro (Ispesl) in Italia, ogni anno, avvengono circa 4.500.000 infortuni di cui 8.000 mortali, con circa 3.800.000 persone infortunate.

Complessivamente l'Istat stima in circa 3.700.000 gli incidenti domestici non mortali per l'anno 2006, con 3.188.000 persone coinvolte (Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana - 2006").

### Descrizione dei risultati

Nel 2006 gli incidenti in ambiente domestico hanno coinvolto, nei tre mesi precedenti l'intervista, 797.000 persone, pari al 13,7% della popolazione (Tabella 1). Su questa base si può stimare che, nell'arco di 12 mesi, il fenomeno abbia coinvolto oltre 3 milioni di persone, cioè oltre 50 individui ogni mille.

Il numero complessivo di incidenti domestici rilevati nel trimestre è 915.000 (Tabella 2). Oltre il 60% di

tutti gli incidenti accaduti riguarda le donne con un quoziente di infortuni pari al 17%, mentre fra gli uomini è del 10%.

Nelle età più giovanili (fino a 14 anni) gli incidenti prevalgono tra gli uomini, mentre le donne sono coinvolte più degli uomini nelle età successive, sia per una maggiore permanenza fra le mura domestiche, sia per un più frequente contatto con oggetti, utensili ed elettrodomestici che possono essere all'origine di un infortunio (taglio, ustione, etc.). Le casalinghe sono un gruppo di popolazione particolarmente esposto: 3 incidenti su 10.

A rischio, oltre alle donne, anche gli anziani (>80 anni il 33,9% ha subito un incidente nei tre mesi precedenti l'intervista) ed i bambini più piccoli (<6 anni il 16,2% ha subito un incidente nei tre mesi precedenti l'intervista).

I più colpiti sono donne, bambini e anziani, cioè coloro che trascorrono più tempo in casa. Il rischio di incidente, infatti, è ovviamente associato alla durata del tempo trascorso all'interno delle mura domestiche.

Quanto alle differenze territoriali, queste non sono molto accentuate. Nel 2006 al Sud sono state vittime di incidenti domestici meno di 10 persone su mille, mentre nel Centro il valore sale al 16,1% e nel Nord-Est al 15,9% (Tabella 1).

In base ai dati dell'approfondimento sugli incidenti domestici effettuato nell'ambito dell'Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" nel 1999, le cause principali di incidente domestico sono rappresentate dall'utilizzo di utensili d'uso domestico o da attività svolte in cucina (33,0%) (tra gli utensili di cucina il primo responsabile è il coltello che, da solo, è causa del 12,8% di tutti gli incidenti) e dalle cadute (28,4% degli incidenti). La struttura edilizia

dell'ambiente domestico (pavimento, scale in muratura e altre parti fisse, senza considerare porte, finestre e specchi) è all'origine di un quinto degli incidenti (20%).

La cucina è l'ambiente a maggior rischio (52% degli infortuni); seguono le scale interne ed esterne (9,5%) e gli altri locali della casa. Per le donne la cucina rappresenta di gran lunga l'ambiente più a rischio (58,1% degli incidenti), mentre per gli uomini i luoghi in cui avvengono gli incidenti si presentano più diversificati: cucina (31,1%), balcone, terrazzo e giardino (14,5%), cantina, garage e altro ambiente (13,6%), soggiorno, salone (11,7%). La mappa dei luoghi in cui avvengono gli incidenti riproduce la mappa degli ambienti in cui uomini e donne nelle varie età, trascorrono più tempo in casa e nei quali svolgono con maggiore frequenza le attività più a rischio.

Le lesioni principali sono rappresentate dalle ferite per il 43%, dalle ustioni per il 25,5% e dalle fratture per il 13%.

Le parti del corpo di gran lunga più compromesse sono gli arti: circa 8 incidenti su 10 provocano conseguenze a danno di gambe, braccia, mani o piedi (81,2%). Poco più di un incidente su 10 interessa la testa (11,8%). Complessivamente, arti o testa, sono le parti lesionate nella quasi totalità degli incidenti (88,6%). Nei bambini da 0 a 4 anni, invece, la testa è più esposta: rimane lesa nel 43,5% dei casi.

La metà degli infortunati (49,2%) ha dichiarato di aver avuto bisogno di ricorrere ad assistenza medica e, in particolare, circa un terzo (32,6%) del Pronto Soccorso, mentre il 6,8% ha avuto bisogno di un ricovero.

Quasi 5 infortunati su 10 sono stati limitati per qualche giorno nelle loro attività quotidiane e circa il 15% è stato costretto a rimanere a letto.

**Tabella 1** - Persone (migliaia) che negli ultimi tre mesi hanno subito incidenti in ambiente domestico e tassi di incidenti domestici (per 1.000), per regione - Anno 2006

| Regioni                      | Persone che hanno subito incidenti in ambiente domestico | Tassi       |
|------------------------------|--|-------------|
| Piemonte                     | 61   | 14,3        |
| Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste | 2  | 16,5        |
| Lombardia                    | 115  | 12,3        |
| Trentino-Alto Adige          | 17   | 17,0        |
| Bolzano-Bozen                | 6  | 13,5        |
| Trento                       | 10   | 20,4        |
| Veneto                       | 62   | 13,2        |
| Friuli-Venezia Giulia        | 17   | 13,9        |
| Liguria                      | 15   | 9,3         |
| Emilia-Romagna               | 80   | 19,2        |
| Toscana                      | 45   | 12,5        |
| Umbria                       | 6  | 7,4         |
| Marche                       | 23   | 15,2        |
| Lazio                        | 107  | 20,3        |
| Abruzzo                      | 13   | 10,1        |
| Molise                       | 5  | 15,5        |
| Campania                     | 53   | 9,1         |
| Puglia                       | 33   | 8,2         |
| Basilicata                   | 6  | 9,8         |
| Calabria                     | 28   | 14,1        |
| Sicilia                      | 92   | 18,4        |
| Sardegna                     | 18   | 11,1        |
| <b>Italia</b>                | <b>797</b>   | <b>13,7</b> |

**Nota:** gli Intervalli di Confidenza al 95% sono disponibili sul sito [www.osservasalute.it](http://www.osservasalute.it).

**Fonte dei dati e anno di riferimento:** Istat. Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2007.

**Tabella 2** - Incidenti (migliaia) in ambiente domestico negli ultimi tre mesi per regione - Anno 2006

| Regioni                      | Incidenti in ambiente domestico |
|------------------------------|---------------------------------|
| Piemonte                     | 66                              |
| Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste | 3                               |
| Lombardia                    | 130                             |
| Trentino-Alto Adige          | 18                              |
| Bolzano-Bozen                | 7                               |
| Trento                       | 11                              |
| Veneto                       | 73                              |
| Friuli-Venezia Giulia        | 18                              |
| Liguria                      | 22                              |
| Emilia-Romagna               | 87                              |
| Toscana                      | 51                              |
| Umbria                       | 6                               |
| Marche                       | 34                              |
| Lazio                        | 123                             |
| Abruzzo                      | 14                              |
| Molise                       | 6                               |
| Campania                     | 56                              |
| Puglia                       | 36                              |
| Basilicata                   | 7                               |
| Calabria                     | 38                              |
| Sicilia                      | 103                             |
| Sardegna                     | 26                              |
| <b>Italia</b>                | <b>915</b>                      |

**Nota:** gli Intervalli di Confidenza al 95% sono disponibili sul sito [www.osservasalute.it](http://www.osservasalute.it).

**Fonte dei dati e anno di riferimento:** Istat. Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2007.

### Raccomandazioni di Osservasalute

È auspicabile che i sistemi di rilevazione degli incidenti in Pronto Soccorso siano ulteriormente implementati per la possibilità di acquisire informazioni più puntuali sulla dinamica dell'incidente. Gli approcci più produttivi in termini di contenimento e riduzione del fenomeno sono quelli di tipo integrato comprendenti, sia attività di informazione ed educazione sanitaria, sia interventi su ambienti e strutture. Le azioni andrebbero modulate sui singoli gruppi di popolazione (bambini, anziani, casalinghe, etc.) in quanto i rischi sono differenziati, così come le modalità di accadimento degli eventi. Uno specifico intervento legislativo ha riguardato il lavoro domestico. L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), in seguito alla Legge n. 493 del 3 dicembre 1999, ha istituito l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici che tutela coloro che, uomini e donne di età compresa tra i 18 e 65 anni, svolgono esclusivamente un'attività non remunerata in ambito domestico e che vengono colpiti da infortuni domestici con danno permanente di un certo rilievo. I dati disponibili indicano, nel 2005, 2.474.645 di assicurati su una platea di potenzialmente interessati di circa 7 milioni. Considerato il basso costo del premio assicurativo e le campagne di informazione più incisive in grado di giungere a strati sempre più vasti di popolazione anche attraverso l'eventuale coinvolgimento dei medici di famiglia, si potrebbe arrivare ad un aumento della copertura assicurativa per questo specifico gruppo di popolazione.